

SERIE A 12ª GIORNATA

Ronaldinho, 29 anni, seconda stagione al Milan
LIVERANI



Ronaldinho senza freni: «Siamo come il Barcellona»

E Pato guarda già avanti: «Dopo la sosta daremo un'altra accelerata»

ANDREA SCHIANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA I suoi «bonghi» sono assist che si depositano ora sulla testa dell'uno ora sui piedi dell'altro, e poi si va tutti a far festa vicino alla bandierina del corner, com'è successo ieri all'Olimpico. Pennellata da sinistra per la zuccata di Pato che arriva in corsa: gol, e Ronaldinho suona i «bonghi» sotto gli occhi estasiati di Leonardo. «In questo periodo sono davvero contento: finalmente ho trovato la continuità di gioco, la squadra sta facendo bene e vince. Che cosa potrei chiedere di più?»: Dinho viene dal sud della vita, ci vuole poco per strappargli un sorriso. Logico, dunque, che la cavalcata del Milan, dal 13° al 3° posto, lo renda felice e anche orgoglioso. E logico che i prossimi due giorni li trascorra in allegria a Barcellona o a Parigi: non ha ancora deciso il luogo della festa.

Formula uno A chi gli chiede che cosa sia scattato nella testa dei giocatori, e quindi pure nella sua, dopo un inizio piuttosto difficile, risponde alzan-

#

NUMERI

7

le partite utili consecutive del Milan in campionato (4 vittorie e 3 pari), ultimo k.o. lo 0-1 di Udine

1

gol in rosso e nero e in Serie A per Thiago Silva che però è anche l'autore della prima autorete di questo torneo

10

partite consecutive senza successi per la Lazio che nelle prime due giornate aveva raccolto 6 punti

do le spalle: non lo sa, non gli interessa, il passato è un tempo che non incide nei suoi pensieri. «Guardo il Milan di oggi e sono felice — dice Dinho —. Giochiamo come il Barcellona, e nessuno in Italia lo fa. È stato bravo Leonardo a trovare questa formula, con tre attaccanti e una mezzapunta, e a mettere insieme tanti uomini di talento che si sacrificano per il gruppo. E state attenti perché possiamo ancora crescere: io dico che il Milan andrà lontano». Musica per i tifosi milanisti che si nutrono di

entusiasmo. Ritmo per chi pensa, senza mai confessarlo apertamente, che lo scudetto sia ancora possibile.

Ritmo vincente Nel volto contento e rilassato di Ronaldinho si specchiano quelli di Pato e Thiago Silva: così si completa quel quadretto brasiliano che Leonardo sta dipingendo. Il Paperone timbra gol con la frequenza e la puntualità di un postino: «Quando Dinho ti regala palloni così, non puoi fare altro che buttarli dentro. Nella ripresa la La-

zio ci ha un po' spaventato: avevamo in testa l'esperienza di Napoli. Ora pensiamo a dare un'altra accelerata dopo la sosta».

Festa negli spogliatoi Thiago Silva, gol e autogol nella stessa gara, racconta della festa ricevuta dai compagni al rientro negli spogliatoi: «Non me l'aspettavo, è stato molto emozionante. Il Milan sta andando davvero forte». Eh sì, bailando bailando, al ritmo dei «bonghi» di Dinho, Leonardo ha portato la nave oltre la tempesta.



Ecco il gol di Pato disegnato da Rinaldi: cross dalla sinistra di Ronaldinho e schiacciata vincente

EUFORIA ROSSONERA IL TECNICO E' PIU' SICURO E GALLIANI DICE: «NOI DA PODIO? INTENDO ANCHE AL PRIMO POSTO»

Leonardo: «Un Milan fatto per aggredire»

ALESSANDRA BOCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Squilibrio ragionato forse è la definizione. «Se dovessimo cambiare, sarei meno felice». Leonardo sa che il Milan non è equilibrato e sa che sarà difficile trovare un equilibrio con questo modulo, ma è pronto a correre i rischi tutte le volte che servirà. «Questa è una squadra che piace e si piace. La base di tutto è nella voglia dei ragazzi, nel loro piacere di giocare, è così che Pato è cresciuto dall'inizio della stagione e come lui gli altri. Questa è una squadra fatta per aggredire, fare tanti gol, far male agli avversari. Ma non si può dominare per 90 minuti. Ed è logico che in certe situazioni ci si trovi a soffrire». D'altra parte, aggiunge Leo, «soffrire non fa male a nessuno e non ho nessun rimpianto per l'inizio della



Leonardo, 40 anni, e Thiago Silva, 25 INSIDE

stagione. I problemi delle prime partite ci sono serviti per analizzare e crescere, sono serviti a tutto l'ambiente, squadra, tifosi, società. Abbiamo recuperato l'umiltà, una qualità importante per costruire i successi».

Scelte Una qualità che il Milan possiede. «A volte perdo un po' il sonno a pensare a chi dovrò lasciare fuori dalla squadra, ma i ragazzi stanno dimostrando una grandissima disponibilità. Vedere Inzaghi e Flamini entrare in campo in quel modo, anche se magari sono delusi perché non hanno giocato dall'inizio, è un segnale straordinario della forza del gruppo». Un gruppo che ora osa guardare sempre più su. «Scudetto? Siamo ancora tanto indietro, ma la parola esiste nel nostro vocabolario. Vediamo se in questa stagione sarà possibile rag-

giungere questo obiettivo».

Sottotraccia Anche Adriano Galliani diventa contorto quando sente nominare lo scudetto. Il Milan ci crede? Sì, no, forse, alla fine sì. Se non altro, è tornato il coraggio di proclamarsi in prima fila. «Quando dico che il Milan deve arrivare sul podio non intendo dire terzo, ma primo, secondo o terzo. E certo per la struttura che ha questo club non può pensare di arrivare terzo tutti gli anni. Dobbiamo migliorare la classifica già buona della stagione passata». Anche Galliani però ha fiducia nello squilibrio ragionato. «Questo non è più il Milan di Ancelotti: è il Milan di Leonardo, ha cambiato pelle e gioca con un modulo che fa rendere tutti di più. Per me è un 4-2-4, perché in fondo giochiamo con quattro attaccanti. E ci piace così».



HANNO DETTO



Oddo «Nel secondo tempo ho temuto che capitasse come a Napoli. Ma siamo stati bravi a gestire senza rischiare troppo»



Ambrosini «Partita complicata, loro cercavano il pari, ma vittoria meritata. Ora non vogliamo fermarci»

dalla prima

di ALBERTO CERRUTI
acerruti@gazzetta.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Inter paga il dispendio di energie nervose e fisiche per passare dallo 0-1 al 2-1 di Kiev, ma bisogna anche sottolineare i meriti di una bella Roma il cui unico, anche se grave, torto, è quello di non infierire su avversari in difficoltà prima e dopo il pareggio di Eto'o. Inutilmente Mourinho inserisce Balotelli e Sneijder dopo l'intervallo, e più tardi Cambiasso. E allora è il caso di chiedersi come mai anche contro la Roma, l'Inter regala un tempo agli avversari. Il primo stop della capolista dopo cinque vittorie consecutive esalta ancora di più rincorsa del Milan, avviata proprio contro la Roma a San Siro. Da quella domenica sera, ribaltando lo 0-1 dell'intervallo nel prezioso 2-1 finale, i senza Kakà si sono trasformati in senza paura, viaggiando alla media di 2 gol a partita: 2-1 al Chievo, 2-2 a Napoli, 2-0 al Parma, 2-1 alla Lazio sempre più in crisi. Con tanti saluti all'equilibrio tattico, perché tre attaccanti (Pato, Borriello o Inzaghi e Ronaldinho) più un trequartista (Seedorf) sono un rischio, ma soprattutto con tanti saluti agli avversari fermati in campo e superati in classifica. Dal dodicesimo posto, dopo il sofferto 1-1 a Bergamo con vista sulla zona retrocessione, al terzo di adesso è un altro Milan. A meno 7 dall'Inter, parlare di scudetto è azzardato, ma i meriti di Galliani che non ha mai messo in discussione l'allenatore, di Leonardo, e naturalmente dei giocatori a cominciare da Ambrosini, capitano-simbolo della vecchia guardia, possono garantire come minimo un nuovo approdo in Champions League nel quale credevano in pochi. Trent'anni fa il centravanti del Milan con lo scudetto della stella era Chiodi, ricordato dal vecchio amico Colomba, con gli occhi chiusi nel minuto di silenzio, che gli ha dedicato il 3-1 del Bologna contro il Palermo, salto triplo per scavalcare Livorno, Atalanta e Lazio. Nella giornata di festa per tutti i rossoblu torna a vincere anche il Genoa, contro il Siena sempre più ultimo. E soprattutto, per la quarta giornata consecutiva, vince il Cagliari che sulla torta della partita numero mille in A spegne la candelina della prima convocazione in Nazionale di Biondini. L'altra faccia della scalata del Cagliari, un punto sotto il Parma rivelazione e un punto sopra il Bari, è la deriva della Sampdoria, un pareggio e due sconfitte nelle ultime tre gare, scavalcata dal Milan e raggiunta dalla Fiorentina che fa il colpaccio a Udine. Al di là delle legittime recriminazioni di Delneri, a un terzo del campionato emergono i reali valori perché gli straordinari in Champions frenano soltanto la capolista tra le nostre quattro ambasciatrici in Europa. E la classifica, che mette di nuovo in fila Inter, Juventus, Milan e Fiorentina, non è uno scarabocchio del destino, ma un provino di verità finale.